

# NUOVI DATI SU SOVANA ARCAICA. SCAVI NELL'AREA DEL CAVONE

MARIA ANGELA TURCHETTI - ADRIANO MAGGIANI

## INTRODUZIONE

Le necropoli arcaiche di Sovana<sup>1</sup> sono certamente meno note rispetto ai grandiosi prospetti architettonici funerari di età ellenistica, malgrado le intense ricerche che dal XIX secolo hanno interessato il piccolo centro sul Fiora e hanno portato al recupero di molti materiali di età orientalizzante ed arcaica, tra cui la celeberrima patera Tjskiewicz<sup>2</sup>.

Ad oggi la conoscenza della facies culturale di VII e VI secolo a.C. è soprattutto legata all'inquadramento delle tipologie architettoniche studiate esaustivamente nel corso di recenti censimenti<sup>3</sup>. L'occasione di questo convegno ci consente di presentare in via preliminare i corredi rinvenuti nel 2015 in località Cavone, nel corso di una impegnativa campagna di scavo che ha portato all'indagine di un gruppo di ventisette nuove tombe a camera già depredate in antico<sup>4</sup>.

## INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

L'intervento, legato ai lavori di messa in sicurezza della via cava nota con il nome di "Cavone"<sup>5</sup>, ha permesso di documentare una lunga fila di tombe<sup>6</sup> che oggi si affacciano, con i loro ingressi ormai privi di chiusura, sulla parete occidentale, a strapiombo, della via cava stessa (*tav. XXI a-b*).

Le strutture sono parte di un vasto settore di necropoli (*fig. 1*) che si estendeva, a vari livelli che digradano verso il corso della Picciolana, sulle pendici meridionali di Poggio Stanziale.

Di questo sistema terrazzato le tombe esplorate rappresentavano per così dire l'"ordine sommo"<sup>7</sup>.

L'alto numero e la regolarità nella disposizione si spiegano con l'allineamento lungo una importante direttrice stradale, rappresentata oggi dalla via cava, il cui piano di calpestio attuale è il risultato dell'approfondimento del percorso, realizzato in età ellenistica<sup>8</sup>.

---

1) Nell'ambito di un lavoro totalmente condiviso, sia sul campo che nella successiva elaborazione, la sezione dedicata all'architettura tombale è stata specificatamente trattata da A. M., quella dedicata ai corredi da M.A.T.

2) Cfr. i reperti pubblicati dal BOEHLAU 1900.

3) MAGGIANI 1994; MAGGIANI 2005, pp. 58-67.

4) Dell'intervento gli Autori hanno dato una breve comunicazione nel «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Toscana», cfr. MAGGIANI - NEJROTTI - TURCHETTI 2015.

5) Gli operatori impegnati nell'intervento in oggetto, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia della Toscana, sono stati: Luca Mario Nejrotti, Chiara Valdambri, Alberto Agostoni, Riccardo Rossi. Si ringraziano i volontari dell'Associazione "Cultura e Territorio" per il supporto nelle operazioni di raccolta e vaglio dei materiali archeologici. Un vivo ringraziamento va, infine, agli operatori della Cooperativa "Terra Uomini Ambiente", che hanno collaborato con grande professionalità e disponibilità.

6) Cfr. BIANCHI BANDINELLI 1929, pp. 30-31.

7) Per un inquadramento generale della necropoli, cfr. MAGGIANI 2003 e 2005.

8) Ad età ellenistica si datano le iscrizioni incise sulla parete del Cavone: cfr. BIANCHI BANDINELLI 1929, p. 30; MAGGIANI 1984, pp. 292-294.

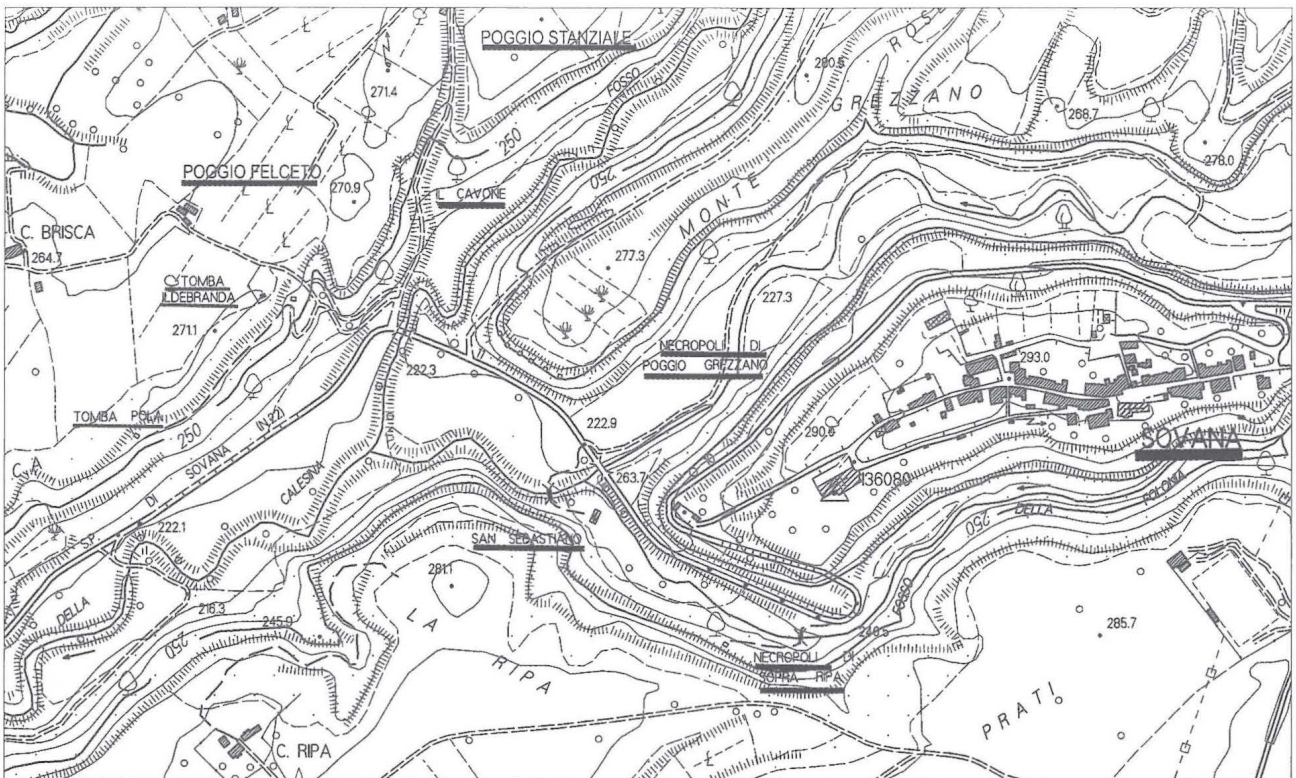


fig. 1 - Sovana. Il settore nord-occidentale delle necropoli arcaiche.

Il percorso, uscendo dal limite ovest di Sovana, si snoda nel fondovalle tra i torrenti Calesina, Fonia e Picciolana e si biforca, in corrispondenza della loro confluenza, volgendo, a sinistra, verso il guado del Fiora, Poggio Buco e il territorio vulcente, mentre a destra, percorrendo la direttrice del Cavone, raggiunge Sorano e da lì Sarteano e il Chiusino<sup>9</sup>.

#### L'ARCHITETTURA TOMBALE

Le ventisette tombe esplorate non apportano novità sostanziali rispetto a quanto già noto in riferimento agli aspetti architettonici<sup>10</sup>, ma costituiscono un campione assai significativo per documentare le varianti del tipo a piccola camera rettangolare con banchine e loculi sulle pareti (*tav. XXII a-c*).

Queste tombe, diffuse probabilmente a partire dalla prima metà del VII secolo a.C.<sup>11</sup>, sono state messe in relazione, per la presenza di loculi scavati sulle pareti di camere e dromoi, con tipologie note nell'agro falisco<sup>12</sup>, presenti anche a Pitigliano<sup>13</sup>, nel Viterbese<sup>14</sup> e nella Valdilago<sup>15</sup>, ma non documentate a Poggio Buco e solo sporadicamente a Vulci.

9) Nuclei di necropoli arcaiche sono stati individuati anche a est della città, in località Monte Rosello, Campo della Zinza e Vigna Murata, ampiamente scavate agli inizi del secolo scorso. Queste aree sembrano tracciare un percorso più orientale, grossomodo parallelo a quello per il Chiusino già menzionato. Anche la via più meridionale che, superato il Fonia, portava da una parte a Pitigliano e dall'altra ai piccoli nuclei di abitato sul vasto pianoro verso Tollena, appare costellata di ipogei, a partire dalle immediate propaggini al di sotto della Rocca Aldobrandesca.

10) MAGGIANI 2003, pp. 58-59, figg. 1-4.

11) Analogamente a quanto ad esempio documentato in Valdilago: cfr. PELLEGRINI 2013, p. 16. Cfr. anche *infra* la discussione sui corredi rinvenuti a Sovana.

12) Sulla tipologia architettonica, soprattutto MAGGIANI 2003.

13) PELLEGRINI - RAFANELLI 2005, p. 51, fig. 11, 3.

14) BARBIERI 2002, pp. 28-29, fig. 33.

15) PELLEGRINI 2013, p. 22, fig. 12; p. 25, fig. 15,2.

## I CORREDI

Le tombe per quanto saccheggiate e parzialmente interrato, contenevano abbondanti resti dei corredi, di solito in minuti frammenti, ma talora rappresentati da vasi integri o ampiamente ricomponibili. In attesa del compimento del lungo e impegnativo lavoro di restauro, si presentano i reperti più significativi dei corredi di diciotto tombe, oggetto di una prima inventariazione, con una specifica attenzione alle diverse classi di materiali rinvenute, che dovrebbe consentire almeno la determinazione del periodo d'uso della necropoli e la definizione degli ambiti di influenza e/o dipendenza con le vicine realtà di Poggio Buco, Vulci, Orvieto, Grotte di Castro e la Valdilago.

Se alcune tombe (8, 9, 15, 16, 35, 40, 46) hanno fornito, ad una preliminare analisi, pochi frammenti utili ai fini di una cronologia circostanziata (impasti con decorazione incisa e frustuli di ceramica dipinta, etrusco-corinzia o italo-geometrica, buccheri) per altre è possibile argomentare più dettagliatamente al proposito.

Significativa appare la tomba 10 (*tav. XXIII a*) per la presenza di vaghi di collana di forma rettangolare con una estremità arrotondata e con l'altra avvolta a costituire l'anello di sospensione, realizzati in vetro giallo-verde e blu forse confrontabili con esemplari provenienti dagli scavi Bendinelli di Vulci<sup>16</sup>. Un confronto puntuale è rappresentato dal corredo di un loculo rinvenuto intatto nella vicina necropoli di Sopraripa, nel quale la collana, costituita da vaghi verdi e blu, era accompagnata da ornamenti personali in bronzo e vasi di impasto datati alla prima metà del VI secolo a.C., tra cui, come nel caso della tomba 10, un attingitoio con decorazione incisa sul collo<sup>17</sup>.

Al 540-530 a.C. è stata invece datata la tomba fenicia ad incinerazione rinvenuta a Monte Sirai che ha restituito una collana con pendenti vitrei analoghi a quelli sovanesi<sup>18</sup>.

La tomba 13, tra i numerosi vasi d'impasto, talvolta decorati con zig-zag, denti di lupo e archetti intrecciati, annovera un frammento di ciotola sulla cui parete esterna si conserva il graffito *nau*, forse abbreviazione del nome *naulis/ navlis* diffuso nel Chiusino in età recente (*tav. XXIII b*)<sup>19</sup>. La forma, con orlo lievemente rientrante e morbida carena dovrebbe datarsi tra il tardo VII e gli inizi del secolo successivo. La cronologia del pezzo è confermata dalla forma particolare della *ypsilon*, a barra verticale, sulla quale si imposta la traversa, che, sebbene lievemente ricurva, richiama la forma caratteristica delle scritture orientalizzanti.

Nelle tombe 14 e 20 sono state rinvenute teste di spillone del tipo Narce<sup>20</sup>, databili non oltre il VII secolo a.C.<sup>21</sup> mentre i pendenti a manina in bronzo provenienti dalle tombe 18 e 21 sono di ampia diffusione in contesti tardo orientalizzanti e arcaici<sup>22</sup> (*tav. XXIII c*).

Dalla stessa tomba 18 e dalle tombe 21 e 24, proviene una fibula con arco e staffa decorati da elementi crestati<sup>23</sup> (*tav. XXIII d*), che trova confronti a Orvieto, Saturnia, Populonia e all'i-

16) FALCONI AMORELLI 1983, p. 203, n. 372, fig. 88.

17) Loculo sulla parete sinistra del dromos della tomba S 22, cfr. PELLEGRINI 2005, p. 146, *tav. 23, 5*. La forma oblunga dei vaghi può ricordare le collane di età tardo orientalizzante che compaiono in alcune sculture dalla Pietrera di Vetulonia e su oreficerie della stessa provenienza.

18) CAMPANELLA 2000, pp. 143-144, *tav. XL*. Si ringraziano per la segnalazione del confronto Mauro Primo Martini e la dott.ssa Carla Perra del Museo Archeologico di Carbonia. La forma tuttavia non compare tra le tipologie individuate da RUANO RUIZ 1996 per il materiale punico di Ibiza.

19) Rix, ET, *ad vocem*.

20) CARANCINI 1977, pp. 326-328.

21) Cfr. ad es. esemplari dalla Collezione Ciacci, in DONATI - MICHELUCCI 1981, pp. 136, 288 e cfr. anche BARTOLONI 1972, p. 216, n. 71; BRUSCHETTI 2012, p. 49, n. 15, *tav. VIII, 8* con riferimenti. Un esemplare è menzionato nella tomba 1 della Cava di San Sebastiano: cfr. PELLEGRINI 1902, p. 409, fig. 1a, accanto al numero 22.

22) Per confronti, vedi MOTTOLESE 2012, pp. 318-320. Cfr. anche NASO 2003, pp. 182-183, n. 278; NASCIMBENE 2009, p. 209.

23) Cfr. GUZZO 1972, p. 52, Classe H, tipo I, 1.



Appartengono al tipo definito *Doppelhaken in Tierprotomenform* della classificazione von Hase<sup>26</sup> databile nel corso del VII secolo a.C. e documentato in grandissimo numero nelle necropoli sovanesi. Tre ganci provengono dalla necropoli di Monte Rosello, all'interno di un grosso gruppo di metalli arcaici rinvenuti nell'area cimiteriale di età ellenistica<sup>27</sup>; di ben venticinque esemplari si ha notizia dagli scavi Merlini di fine Ottocento-inizi Novecento<sup>28</sup>.

Gli affibbiagli in questo ultimo contesto erano a due e tre ganci, quelli a due del tipo sopra descritto, mentre quelli a tre presentavano al centro protomi umane.

Il tipo rinvenuto nelle tombe del Cavone risulta particolarmente diffuso nell'entroterra vulcente a Marsiliana e Sovana-Pitigliano e, nel nord dell'Etruria, a Vetulonia e Volterra<sup>29</sup>.

L'assenza di rinvenimenti a Vulci stessa ha suggerito tuttavia l'ipotesi di un centro di produzione nella zona delle colline metallifere<sup>30</sup>.

Una datazione ancora nell'ambito del VII secolo a.C. è supponibile per la kotyle in impasto con decorazione tra le anse a linee parallele intervallate a motivi a zig-zag che trova confronto nella tomba I di San Sebastiano scavi Merlini<sup>31</sup> e per una ciotola coperchio decorata a denti di lupo, entrambe rinvenute al centro della camera.

Dalla banchina di fondo proviene un'oinochoe frammentaria a bocca trilobata con gruppi di cinque linguette sulla spalla, ascrivibile a produzione etrusco-corinzia e ad ambito vulcente e databile tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C.<sup>32</sup>

Sulla banchina laterale sinistra era invece un piatto con anse pizzicate documentato sia nella produzione etrusco-corinzia figurata che, come nel nostro caso, nella produzione a decorazione lineare, inquadrabile nel corso della prima metà del VI secolo a.C.<sup>33</sup>

Dalla banchina laterale destra provengono anche due kantharoi in bucchero appartenenti al tipo Rasmussen 3e, ampiamente documentato in Etruria tra l'ultimo quarto del VII secolo a.C. e il terzo quarto del secolo successivo<sup>34</sup>.

Non essendo presenti in questo caso loculi, si possono immaginare almeno tre inumazioni scaglionate tra la seconda metà del VII secolo a.C. e la metà/terzo quarto del VI secolo a.C.

La nicchia esterna della tomba 23 (*fig. 3*) ha restituito materiali miniaturistici in giacitura primaria, databili nel corso del VI secolo a.C., probabilmente non oltre la prima metà dello stesso perché una coppa dipinta a decorazione lineare risulta associata ad un attingitoio in impasto decorato sotto l'orlo con un motivo a denti di lupo e sulla spalla da archetti intrecciati. La coppa trova un puntuale confronto nella tomba XI di Poggio Buco databile entro la metà del VI secolo a.C.<sup>35</sup>

Dalla banchina di fondo (*tav. XXIV a*) viene una coppa-skyphos, quasi interamente ricomposta da frammenti rinvenuti anche nel centro della camera che trova un preciso confronto in un esemplare dalla tomba VII di Poggio Buco<sup>36</sup>. La coppa sembra costituire una derivazione dalle coppe tarquiniesi in ceramica italo-geometrica<sup>37</sup> e può datarsi nell'ambito del VII secolo a.C.<sup>38</sup>

26) VON HASE 1971, p. 7, carta di distribuzione a fig. 41.

27) MONTAGNA PASQUINUCCI 1971, pp. 110-111, nn. 5-7, figg. 57-59. Un altro esemplare dello stesso tipo nella Collezione Ciacci di Saturnia, cfr. DONATI - MICHELUCCI 1981, pp. 133-135, nn. 277-279, con riferimenti, datati al VII sec. a.C. Cfr. anche p. 206, nn. 508-512.

28) PELLEGRINI 1902, p. 506.

29) Per Poggio Buco e Pitigliano cfr. ad esempio BARTOLONI 1972, p. 44, n. 24 con bibliografia; p. 214, n. 55.

30) Cfr. COLONNA 1973, p. 67, nota 122.

31) PELLEGRINI 1902, p. 498, fig. 1a, 34-35.

32) Cfr. BARTOLONI 1972, p. 144, tav. XCIV, a; PELLEGRINI 1989, p. 104, nn. 328, 329, tav. LXXI; AMBROSINI - GAMBARI 2004, p. 59.

33) MANGANI 1986, pp. 25-26, tav. 33.

34) Cfr. RASMUSSEN 1979, pp. 104-106, pl. 31-32.

35) BARTOLONI 1972, p. 146, n. 5, fig. 70, tav. XCVd.

36) BARTOLONI 1972, p. 83, fig. 38, n. 31, tav. XLVc.

37) BOARDMAN - HAYES 1966, p. 117, n. 1320.

38) Per la forma, simile al tipo *Early-corinthian Cup-skyphos*, cfr. CANCIANI 1974, p. 45, tav. 33, 9; cfr. anche TANJI - TORTOIOLI 2002, p. 104, n. 102.

## TOMBA 23

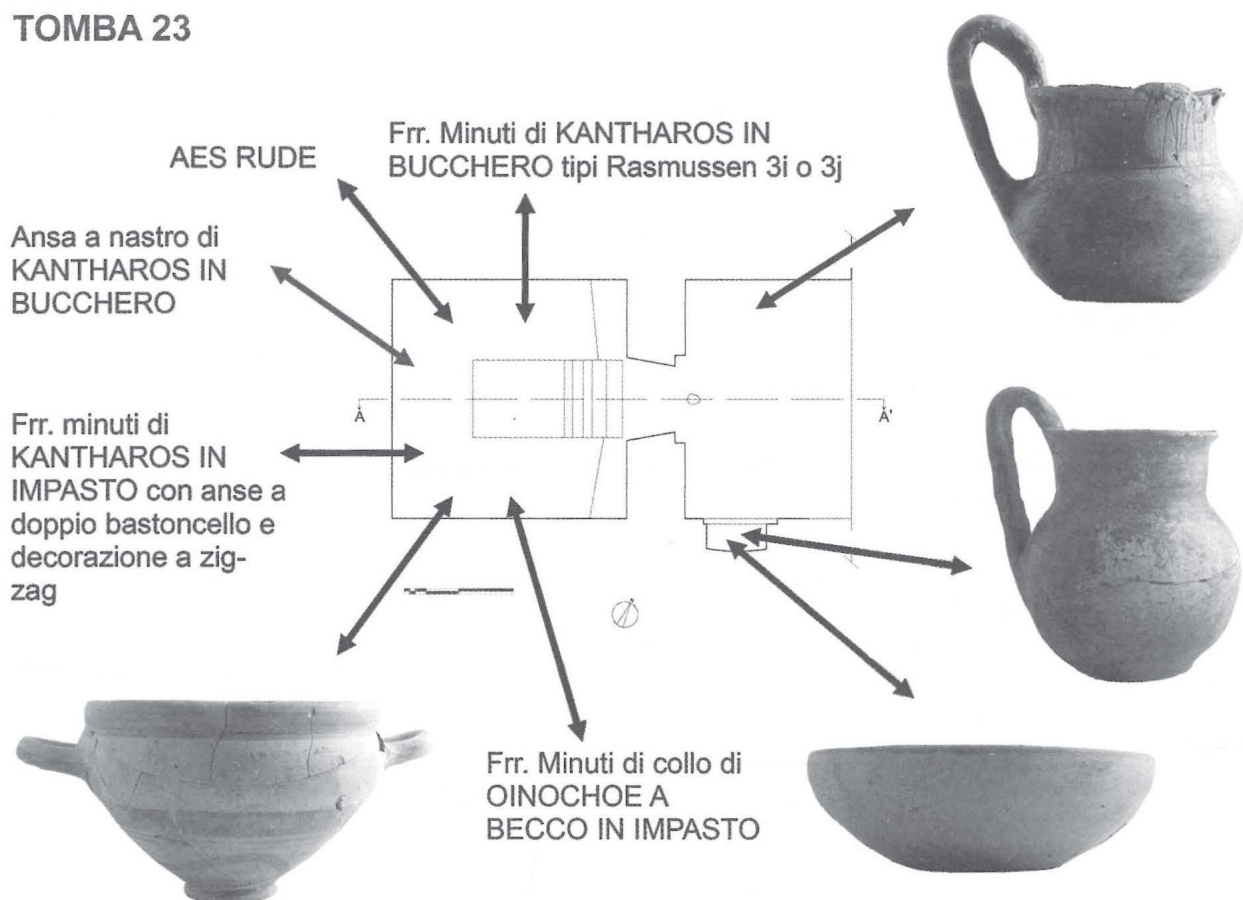


fig. 3 - Cavone, tomba 23. Pianta della tomba con indicazione della posizione dei materiali più significativi.

Allo stesso ambito cronologico possono essere ricondotti anche minuti frammenti in impasto verosimilmente attribuibili ad un'oinochoe a becco<sup>39</sup> e ad un kantharos ad anse annodate a doppio bastoncino, con decorazione a zig-zag già noto a Sovana, al pari della brocca, ad esempio nella tomba 11 di Campo della Zinza<sup>40</sup>. Entrambe le forme, sporadicamente attestate a Poggio Buco, ma frequentissime a Pitigliano, come ha rimarcato in tempi recenti Giovannangelo Camporeale<sup>41</sup>, sono caratteristiche della cultura falisca e possono essere state successivamente prodotte *in loco*, forse anche per l'arrivo nell'alta valle del Fiora di artigiani (e relativi modelli) o di gruppi più consistenti di famiglie.

Sulla banchina laterale destra sono stati rinvenuti frammenti minuti di un kantharos in bucchero databile alla seconda metà del VI secolo a.C. in quanto ravvicinabile ai tipi Rasmussen 3i o 3j per l'assenza della carena a spigolo alla base della vasca<sup>42</sup>.

La tomba 23 sembrerebbe dunque essere stata in uso per un ampio lasso di tempo, con almeno una sepoltura ancora nel corso del VII secolo a.C., una seconda, entro loculo, della metà del VI ed un ulteriore impiego nella seconda metà dello stesso secolo.

Ad una datazione piuttosto alta, ancora circoscrivibile nell'ambito del VII secolo a.C., rimanda la kotyle in impasto con decorazione incisa proveniente dal centro della camera della tomba

39) Probabilmente avvicinato al tipo documentato nelle tombe I e II della Cava di San Sebastiano: cfr. PELLEGRINI 1902.

40) PELLEGRINI 1902, pp. 501-502, fig. 3a n. 11.

41) CAMPOREALE 2005, fig. 12.

42) Cfr. ad esempio BARBIERI 2002, dalla necropoli di Poggio Giulivo presso Viterbo, pp. 14-15, n. 11, fig. 13.

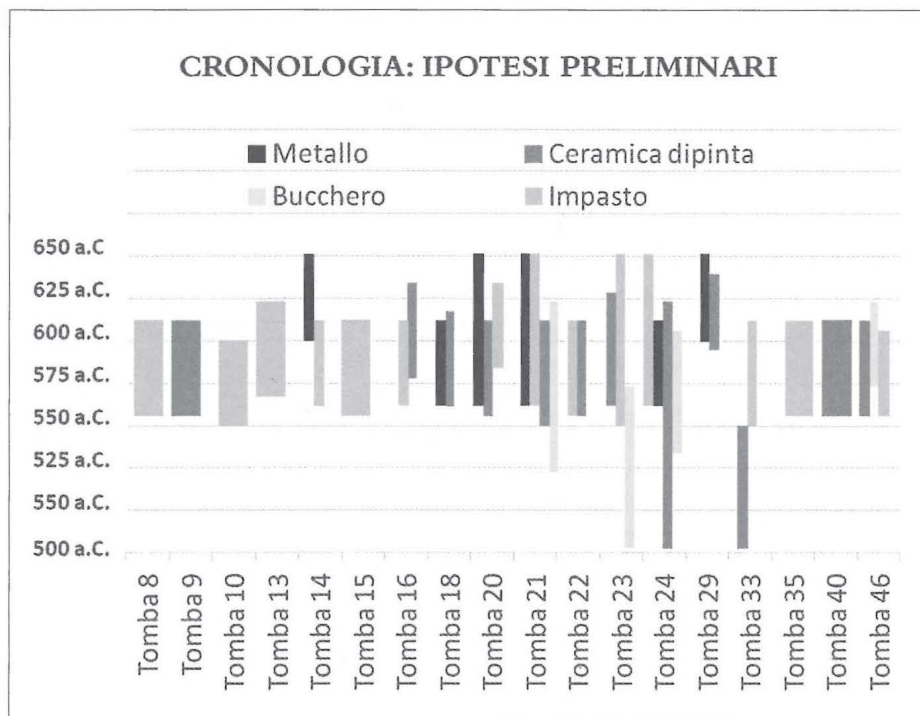
24, con tre banchine e loculo sulla parete di fondo mentre le forme in bucchero al momento individuate (kylix e kantharos) sono databili tra la prima metà e il terzo quarto del secolo successivo.

Alla prima metà del VI secolo a.C. rimandano anche il piatto con decorazione lineare e un'olletta a colletto con archetti intrecciati che trova confronti nella necropoli di Poggio Grezzano di Sovana<sup>43</sup> e a Vulci, Poggio Buco, Pitigliano, Bolsena, Grotte di Castro e ad Orvieto<sup>44</sup>. Il piattello appartenente alla classe dei Dot-Wreath Plates (*tav. XXIV b*)<sup>45</sup>, presente anche nella tomba 33, è databile invece nel corso del VI secolo a.C. con attestazioni nella seconda metà inoltrata dello stesso<sup>46</sup>. Si tratta di piattelli frequentemente documentati in Etruria meridionale e nel territorio vulcente, dove è stato supposto un luogo di fabbricazione.

Anche nel caso della tomba 24 si deve perciò ipotizzare un excursus cronologico di oltre un secolo, difficile dire in tutti i casi, se con un utilizzo che non conosce battute di arresto o con soluzioni di continuità.

Fermo restando il problema della pesante violazione delle camere, si è tentato di sintetizzare quanto appena esposto in un grafico (*fig. 4*), dal quale si evince l'appartenenza della maggior parte dei materiali e dunque dei corredi, alla fascia cronologica compresa tra la metà del VII e la metà del VI secolo a.C. Pochi ma significativi i casi che superano il limite cronologico inferiore, rappresentati però dalle tombe che hanno restituito la maggiore quantità di reperti.

Un ampio excursus cronologico è riscontrabile anche nelle tombe, a unica e piccola camera, ritrovate intatte negli scavi Merlini di fine Ottocento-inizi Novecento. Se la tomba I della



*fig. 4* - Grafico delle cronologie dei materiali più significativi rinvenuti nella necropoli del Cavone.

43) BIANCHI BANDINELLI 1929, *tav. XXIXb*, p. 102, n. 180.

44) Cfr. ad esempio FALCONI AMORELLI 1983, pp. 92-93, *fig. 36*, nn. 62-63 con bibliografia; HAYES 1985, pp. 14-15, nn. A24-26.

45) Cfr. DONATI 1978; GINGE 1987, pp. 103-104, *tav. XC* in basso.

46) Cfr. DONATI 1989, p. 180, n. 7, *fig. 69*: la tomba XI della necropoli di Sterpeti di Saturnia è datata nella seconda metà del VI sec. a.C. Cfr. anche DONATI 1978; GINGE 1987, pp. 103-104; BARBIERI 2005, p. 36, n. 43 per una discussione sul tipo. Per esemplari da Pitigliano e Poggio Buco PELLEGRINI 1999, p. 129, nn. 117-118, AMBROSINI - GAMBARI 2004, p. 60, n. 97.

Cava di San Sebastiano è databile probabilmente tra la prima metà avanzata del VII secolo a.C. e la metà del successivo, la tomba 11 di Campo della Zinza, ricca di materiali di importazione, affianca reperti inquadrabili tra la prima metà del VII e la metà del secolo successivo<sup>47</sup> a poca ceramica dipinta etrusca della seconda metà del VI secolo a.C.

La tomba a camera, inedita, rinvenuta in località Serratelle e scavata negli anni Ottanta del secolo scorso, risulta utilizzata tra la seconda metà del VII e la fine del VI secolo a.C. (tav. XXIV c)

Il complesso dei corredi che abbiamo esaminato evidenzia la discreta vivacità del piccolo centro di Sovana soprattutto tra la metà del VII e la metà del VI secolo a.C. Ciò si deve probabilmente alla funzione svolta dal distretto compreso tra la media valle del Fiora e la Valdilago, funzione di snodo di interessi e di influssi culturali, crocevia di strade commerciali, che, come aveva già osservato Giovanni Colonna, dall'agro falisco portano verso Orvieto e le coste dell'Etruria settentrionale e viceversa e da Vulci portano a Chiusi e ai valichi appenninici<sup>48</sup>.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le considerazioni fin qui esposte impongono un confronto con gli altri centri della media valle del Fiora, *in primis* con il vicino e più fiorente centro di Poggio Buco che nelle tipologie tombali e nei corredi mostra una forte dipendenza soprattutto da Vulci.

Sia nelle tombe di Poggio Buco che in quelle di Sovana, come confermano anche i dati della necropoli del Cavone, non sono segnalate presenze significative di ceramica attica.

Se per Poggio Buco questo fenomeno si può spiegare con la fine dell'abitato alla metà del VI secolo a.C., per Sovana i dati archeologici non sono così espliciti, dal momento che risulta attestata una continuità di vita, seppure forse in tono minore, fino oltre la fine dello stesso secolo, documentata da tarde ceramiche attiche a figure nere e da ceramiche etrusche di produzione vulcente. È in questo periodo inoltre che si affermano elementi che rendono possibile collegare la città all'area di cultura chiusina del tempo di Porsenna<sup>49</sup>.

Se la caduta di Poggio Buco è stata provocata dall'aumentata pressione di Vulci e se la lieve inflessione di Sovana nel terzo quarto del VI secolo a.C. non è illusoria, dovuta al saccheggio delle ceramiche più prestigiose dei corredi ad esempio, potremmo supporre il coinvolgimento del piccolo abitato nelle stesse dinamiche storico-politiche che hanno interessato il centro ubicato sul pianoro di Le Sparne. Questi eventi non sembrano invece aver messo in crisi l'altro centro abitato sulla sinistra del Fiora che è Pitigliano, più di Poggio Buco legato alla Etruria interna volsinese e alla Valdilago.

Pitigliano nel terzo quarto del VI secolo sembra configurarsi come centro egemone sulla sponda sinistra del Fiora tanto da restituire ceramica attica di qualità, quale ad esempio la nota coppa frammentaria riferibile alla cerchia di Exechias.

Nel contesto storico-topografico ricostruito, la relativa fioritura nella seconda metà del VI secolo a.C. del piccolo *pagus* a cui apparteneva la necropoli di Pianetto di Sorano a nord-est di Sovana potrebbe trovare una spiegazione nella sua posizione lungo il percorso verso l'Etruria interna chiusina.

Bypassando Sovana, forse almeno in parte coinvolta negli eventi che portarono alla fine di Poggio Buco, il percorso collegava direttamente Pitigliano a Pianetto di Sorano, come dimostrano anche le affinità culturali e architettoniche tra le necropoli dei due centri, già notate da Guglielmo Maetzke al momento degli scavi soranesi degli anni Cinquanta del secolo scorso<sup>50</sup>.

47) Un'oinochoe della *Metopengattung* vulcente, un kantharos di tradizione falisca, ceramica corinzia ed etrusco-corinzia, bucceri a rilievo vulcenti.

48) COLONNA 1973, pp. 67-68.

49) Cfr. MAGGIANI 2003, pp. 87-90.

50) Su questi rinvenimenti in ultimo TURCHETTI *et al.* 2016, con bibliografia precedente.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMBROSINI C. - GAMBARI F. M. 2004, *La Collezione Dianzani. Materiali da Poggio Buco nel Museo di Antichità di Torino*, Torino.
- BARBIERI G. 2002, *La necropoli etrusca di Poggio Giulivo presso Viterbo*, in *OpRom* 27, pp. 7-77.
- 2005, *La Collezione d'Ascenzi. Materiali etruschi e romani dall'Etruria meridionale nel Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano*, Bolsena.
- BARTOLONI G. 1972, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- BARTOLONI P. 2000, *La necropoli di Monte Sirai I*, Roma («Collezione di Studi Fenici» 41).
- BIANCHI BANDINELLI R. 1929, *Sovana*, Firenze.
- BOARDMAN J. - HAYES J. 1966, *Excavations at Tocra 1963-1965*, Oxford.
- BOEHLAU J. 1900, *Die Grabfunde von Pitigliano in Berliner Museum*, in *JdI* XV, pp. 156-195.
- BONOMI PONZI L. 1997, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Città di Castello (PG).
- BRUSCHETTI P. 2012, *La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto. Contesti tombali*, Pisa-Roma.
- CAMPANELLA L. 2000, *I gioielli*, in BARTOLONI 2000, pp. 119-125.
- CAMPOREALE G. 2005, *Dall'agro falisco e capenate all'agro volsiniese e all'alta valle del Fiora*, in *AnnMuseoFaina* XII, pp. 269-299.
- CANCIANI F. 1974, *CVA Tarquinia 3*, Roma.
- CARANCINI G. L. 1977, *Gli spilloni nell'Italia continentale (PBF XIII)*, München.
- COLONNA G. 1973, *Ricerche sull'Etruria interna volsiniese*, in *StEtr* XLI, pp. 45-72.
- D'ERCOLE V. - GRASSI B. 2000, *Necropoli protostoriche abruzzesi a sud della Salaria*, in *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di studi (Ascoli Piceno-Offida-Rieti 2-4 ottobre 1997), Roma, pp. 193-257.
- DONATI L. 1978, *Ceramica orvietana arcaica con fregi ornamentali*, in *AttiMemFirenze* XLII, pp. 3-49.
- 1989, *Le tombe da Saturnia nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- DONATI L. - MICHELUCCI M. 1981, *La Collezione Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto*, Roma.
- FALCONI AMORELLI M. T. 1983, *Vulci: scavi Bendinelli 1919-1923*, Roma.
- GINGE B. 1987, *Ceramiche etrusche a figure nere*, Roma.
- GUZZO P. 1972, *Le fibule in Etruria*, Firenze.
- HAYES J. W. 1985, *Etruscan and Italic Pottery in the Royal Ontario Museum*, Toronto.
- MAGGIANI A. 1984, *Suana*, in *StEtr* L, 1982 [ma 1984], pp. 292-294.
- 1994, *Tombe con prospetto architettonico nelle necropoli rupestri d'Etruria*, in *Tyrrhenoi Philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio organizzata in occasione della mostra "Il mondo degli Etruschi: testimonianze dai Musei di Berlino e dell'Europa orientale" (Viterbo 13 ottobre 1990), Pisa-Roma, pp. 119-161.
- 2003, *La media valle del Fiora*, in *AnnMuseoFaina* X, pp. 75-104.
- 2005, *Sovana*, in *Patrimonio* 2005, pp. 58-67.
- 2006, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Atti Marseille-Lattes*, pp. 435-454.
- 2011, *Gli scavi della Società Colombaria a Sovana e a Chiusi*, in *AnnMuseoFaina* XVII, pp. 285-332.
- MAGGIANI A. - PELLEGRINI E. 2005, *Topografia e tipologie architettoniche. La necropoli di Sovana, Pitigliano e Poggio Buco*, in *Patrimonio* 2005, pp. 58-78.
- MAGGIANI A. - NEJROTTI L. M. - TURCHETTI M. A. 2015, *La necropoli arcaica di Sovana. Scavi 2015 nell'area del Cavone*, in «Notiziario della Soprintendenza archeologica della Toscana» 11, pp. 481-488.
- MANGANI E. 1986, *CVA Grosseto 2*, Roma.
- MARTELLI M. 1978, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Paris-Naples, pp. 150-212.
- MONTAGNA PASQUINUCCI M. 1971, *Sovana, Località Monte Rosello*, in *NS* XXV, pp. 86-135.
- MOTTOLESE C. 2012, *I pendenti della Collezione Gorga*, in M. G. Benedettini (a cura di), *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. III. I Bronzi della Collezione Gorga*, Roma, pp. 279-337.

- NASCIMBENE A. 2009, *Le Alpi orientali nell'Età del Ferro (VII-V secolo a.C.)*, Portogruaro (VE).
- NASO A. 2003, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Bonn.
- Patrimonio 2005, M. Preite (a cura di) *Il patrimonio archeologico di Pitigliano e Sorano. Censimento, monitoraggio, valorizzazione*, Pisa.
- PELLEGRINI E. 1989, *La necropoli di Poggio Buco*, Firenze.
- (a cura di) 1999, *Insedimenti preistorici e città etrusche nella media valle del Fiora, Guida al Museo Civico Archeologico di Pitigliano*, Pitigliano.
- 2005, *Il loculo della tomba S 22*, in *Patrimonio 2005*, pp. 146-147.
- 2013, *Il Lago: dall'Orientalizzante all'età ellenistica*, in G. M. Della Fina - E. Pellegrini (a cura di), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa, pp. 14-27.
- PELLEGRINI E. - RAFANELLI S. 2005, *Architettura funeraria nelle necropoli etrusche di Poggio Buco e Pitigliano*, in *StEtr LXX* (2004), pp. 27-59.
- PELLEGRINI G. 1902, *Sovana (Comune di Sorano). Scoperte nella necropoli*, in *NS*, pp. 494-509.
- RASMUSSEN T. 1979, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge.
- RIX, ET, H. Rix, *Etruskische Texte. Editio minor*, Tübingen, 1991.
- RUANO RUIZ E. 1996, *Las cuentas de vidrio preromanas del Museo Arqueológico de Ibiza y Formentera*, Ibiza (Balears).
- TANCI S. - TORTOIOLI C. 2002, *Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia. La ceramica italo-geometrica*, Roma.
- TURCHETTI *et al.* 2016, M. A. Turchetti - E. Pacciani - F. Cavalli - D. Innocenti - L. Franci, *L'immagine, le ceneri, il nome: una singolare anfora etrusca a figure nere da Sorano*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 11/2015, pp. 461-481.
- VON HASE F.-W. 1971, *Gürtelschliessen des 7. und 6. Jahrhunderts v. Chr. in Mittelitalien*, Berlin.



a

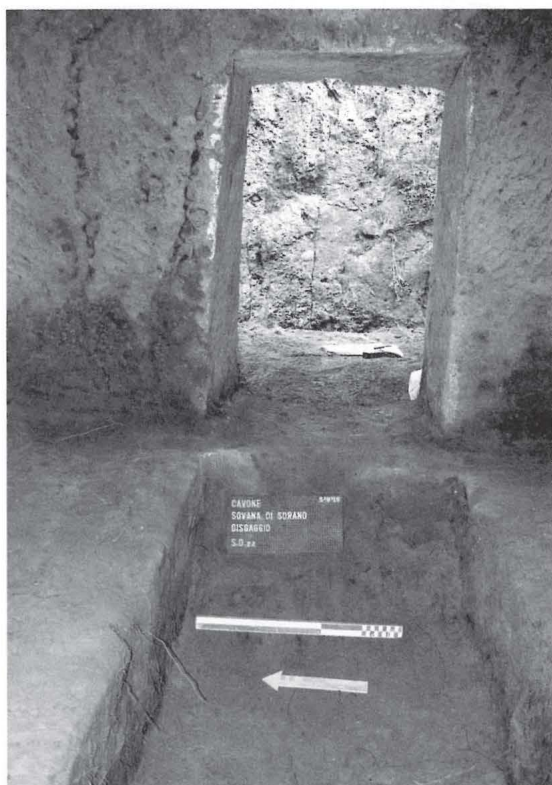


b

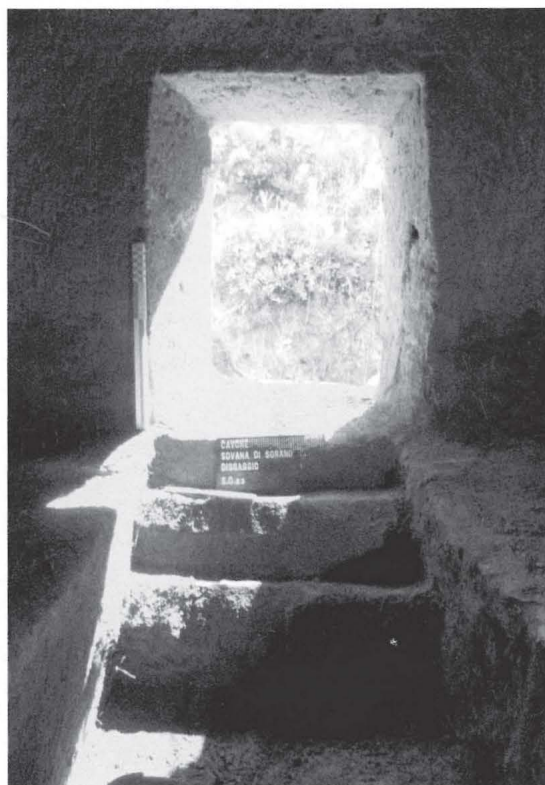
a-b) Sovana, Cavone. Panoramica della sequenza di tombe a camera arcaiche esplorate nella campagna di scavo del 2015.



a



a



c

Sovana, Cavone: a) Tomba 34. Il loculo sulla parete di fondo; b) Tomba 22. Ingresso alla cella, dall'interno; c) Tomba 23. Ingresso alla cella, dall'interno.



a



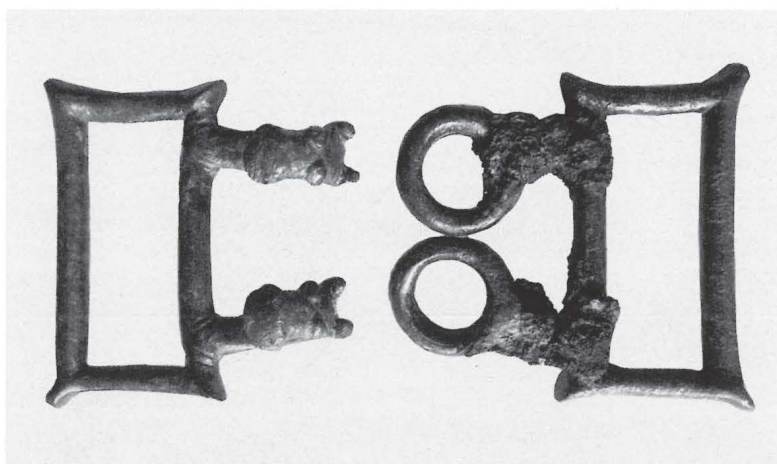
b



c

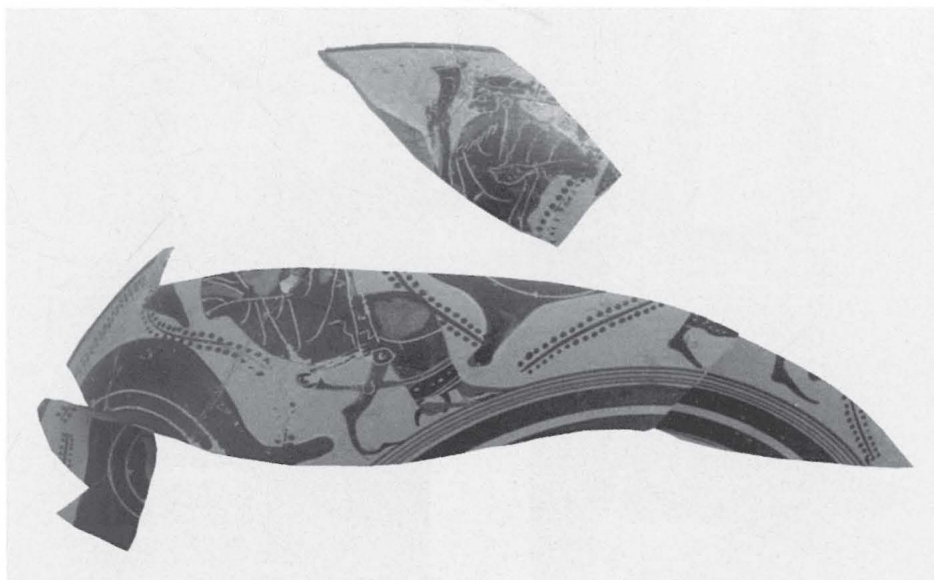
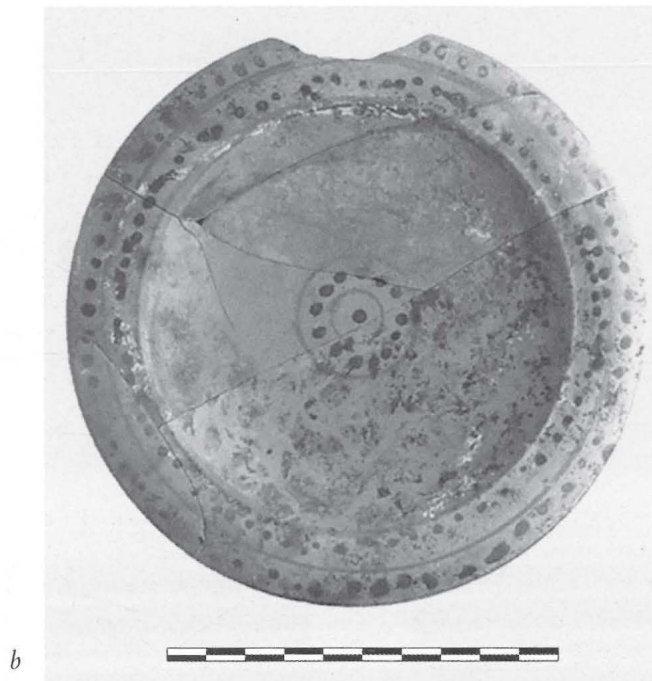


d



e

Sovana, Cavone: a) Tomba 10. Vaghi di collana in vetro; b) Tomba 13. Frammento di ciotola in impasto con graffito *nau*; c) Tomba 21. Pendente a manina in bronzo; d) Tomba 24. Fibula ad arco crestato; e) Tomba 21. Gancio di cintura a due elementi, con ampi resti di restauro antico.



*a*) Sovana, Cavone, tomba 23. Coppa-skyphos italo-geometrica; *b*) Sovana, Cavone, tomba 24. Piattello appartenente alla classe dei Dot-Wreath Plates; *c*) Sovana, Serratelle, tomba a camera. Frammenti di Eye-cup.